

1. PREMESSA



Nella presente relazione vengono esaminati i risultati conseguiti dall'attività di contrasto, espressa dalla DIA nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2008, in aderenza all'evoluzione dello scenario della criminalità organizzata di matrice mafiosa, nazionale e straniera.

L'operatività complessiva della Direzione si è articolata nell'ambito delle linee guida, espresse dalla sua legge istitutiva e dalle pianificazioni del Ministero dell'Interno, orientandosi essenzialmente verso l'aggressione, preventiva e giudiziaria, ai patrimoni illeciti dei sodalizi mafiosi.

I fenomeni di criminalità mafiosa, evidenziatisi nel semestre in esame, hanno messo in luce, a fronte del generale profilo pervasivo della società civile e del mondo economico, peculiari dinamiche adattative, all'interno delle quali:

- *cosa nostra* ha tentato di rigenerare la propria architettura organizzativa storica;
- la *'ndrangheta* ha aperto nuove importanti rotte nel narcotraffico internazionale;
- la *camorra* ha manifestato, specialmente nel territorio casertano, condotte delittuose particolarmente violente, addirittura con epigoni stragisti;
- la *criminalità organizzata pugliese* ha visto la crescita delle dialettiche di scontro tra i principali sodalizi, con l'aumento dei fatti omicidari correlati;
- il variegato arcipelago della *criminalità organizzata di matrice esogena* ha messo in luce segnali di crescita di nuove forme associative.

Nel prefato quadro di situazione, si evidenziano costanti ricerche di relazioni sempre più strette tra i diversi aggregati mafiosi, per la conduzione di ambiziosi progetti delittuosi, sia in campo nazionale che transnazionale.

Un elemento di grande significato nel semestre è costituito dalla particolare valenza della complessiva azione di contrasto, messa in essere dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura, che ha consentito di fronteggiare le citate effervescenze criminali con attività proattive di grande spessore qualitativo, stroncando sul nascere progetti criminali, la cui evoluzione avrebbe sicuramente costituito la cristallizzazione di una rilevante minaccia per la sicurezza.

In questo quadro, la strategia dell'azione di contrasto ha visto il progressivo radicamento di un ciclo virtuoso, caratterizzato dalla sinergia delle attività tese all'arresto dei capi latitanti e alla disarticolazione dei sodalizi, con incisive misure, focalizzate a neutralizzare le capacità economiche dei sodalizi.

Nel semestre in esame, le matrici mafiose endogene hanno continuato ad evidenziare la capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale, talvolta riuscendo a concretizzare strumenti di penetrazione, diffusi ed altamente efficienti, rivolti a settori di mercato particolarmente remunerativi, quali la grande distribuzione commerciale ed il ciclo dei rifiuti.

I riscontri investigativi continuano a deporre per l'esistenza di significative condotte di condizionamento mafioso di talune espressioni della pubblica amministrazione locale, attraverso strumenti corruttivi ed un sofisticato mimetismo.

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività criminose primarie, perpetrate dai sodalizi, è rimasto sostanzialmente invariato, specie per quanto attiene l'aspetto del racket estorsivo e l'elusivo fenomeno dell'usura.

Tuttavia, si deve sottolineare una progressiva crescita del fenomeno della collaborazione delle vittime con la giustizia, che, sorrette dal Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e dall'associazionismo per la legalità, hanno consentito l'attivazione di

concludenti investigazioni e la conseguente disarticolazione giudiziaria dei sodalizi indagati.

Lo scenario investigativo del semestre ha continuato a dare conto delle notevolissime risorse economiche illegali, gestite dalle organizzazioni criminali.

Ne consegue il particolare fattore di rischio, per tutta l'economia legale, della penetrazione sul mercato di realtà imprenditoriali, commerciali e finanziarie, apparentemente immuni da pregiudizi e lontane dalla radice mafiosa, tanto da superare, in talune occasioni, i controlli formali di legalità.

In aderenza al più recente quadro normativo, che rassegna un ruolo decisivo alle misure tese all'aggressione patrimoniale dei circuiti mafiosi, la DIA ha continuato a sviluppare le sue metodologie d'intervento secondo le linee guida dipartimentali ed in funzione di un forte modello di cooperazione, che trova la massima espressione nei *desk* interforze.

Il complessivo ciclo operativo di tutte le attività svolte dalla DIA nel secondo semestre del 2008, trova un punto unificante nella sinergia dei seguenti, consolidati pilastri:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico – patrimoniale, secondo il principio del “doppio binario”, sancito dalla Legge 646/82;*
- *i monitoraggi, condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;*
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel contrasto al riciclaggio;*
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi.*

In tale ottica, la DIA ha ricercato un quadro di alta coerenza operativa nelle sue attività investigative di natura preventiva e repressiva, con il principale

obiettivo di porsi, all'interno del costante coordinamento con le Forze di Polizia, quale idoneo e specializzato strumento, per un sempre più efficiente contrasto ai fenomeni di accumulazione economica illegale delle multiformi manifestazioni di criminalità organizzata di matrice mafiosa.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

Generalità

L'analisi degli specifici riscontri investigativi, acquisiti nel secondo semestre 2008, consente di formulare un quadro di significativo mutamento dei profili della criminalità mafiosa di natura endogena, operante sul territorio siciliano.

In tale contesto, oltre ai significativi tentativi di restaurare gli assetti verticistici di *cosa nostra* palermitana, emergono anche nuove modalità di reinvestimento dei proventi delle attività criminose, attualmente in gran parte utilizzati per l'acquisizione di attività apparentemente legali.

Dal consolidamento dell'analisi delle evidenze probatorie, anche documentali, collazionate nel corso delle principali operazioni degli ultimi anni, tra le quali quelle che hanno condotto alla cattura di capi latitanti di eccellente caratura, quali PROVENZANO Bernardo¹ e i LO PICCOLO Salvatore² e Sandro³, il ruolo degli investimenti nella grande distribuzione sembra consolidare un nuova frontiera per il *business* illegale dei sodalizi.

Paradigmatiche appaiono le attività di indagine sviluppate in tale direzione, tra cui assume significativo peso qualitativo l'inchiesta, sfociata nell'arresto di un noto imprenditore di Castelvetro, ritenuto prestanome di Matteo MESSINA DENARO⁴, con il conseguente sequestro da parte della DIA di un patrimonio di oltre 700 milioni di Euro.

L'investimento su attività apparentemente legali, all'interno di nuovi e più vasti circuiti economici, tramite insospettabili prestanome, da conto delle

¹ Nato il 31.03.1933 a Corleone (PA) ed arrestato l'11.4.2006.

² Nato il 20.07.1942 a Palermo ed arrestato il 5.11.2007.

³ Nato il 16.12.1975 a Palermo ed arrestato il 5.11.2007.

⁴ Nato il 26.04.1962 a Castelvetro (TP).

nuove metodologie, identificate da *cosa nostra*, nel tentativo di sottrarre a sequestri e confische i propri assetti patrimoniali, illecitamente acquisiti.

Inoltre, in tale contesto, la vicenda complessiva emersa dalle citate indagini non manca di suggerire l'ipotesi di soggiacenti accordi di ampio respiro per l'acquisizione di punti vendita dei supermercati e dei centri commerciali siciliani, nell'ambito di una *joint venture* tra i sodalizi isolani, da Catania a Trapani, passando per Palermo ed Agrigento, con un possibile accordo stabilito nel *network* relazionale tra gli elementi apicali dell'allora *gotha* mafioso, rappresentati da LO PICCOLO, MESSINA DENARO, SANTAPAOLA e FALSONE.

Dal monitoraggio di sospette infiltrazioni mafiose nei mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, si mettono in luce segnali di sempre più strette relazioni tra esponenti di spicco di organizzazioni criminali calabresi campane e siciliane e, tra queste, di sodalizi mafiosi di *cosa nostra* trapanese.

Il dato analitico più rilevante è costituito dal fatto che le numerose attività criminali, convergenti sullo stesso mercato e riconducibili ad aggregazioni criminali, geograficamente differenziate per localizzazione, sembrerebbero aver trovato un efficace punto di sintesi, generando equilibri tra i diversi interessi economici connessi.

Da altra consistente attività investigativa sviluppata dalla DIA, è altresì emerso un ulteriore settore d'interesse per i gruppi mafiosi, soprattutto palermitani, che hanno investito cospicue risorse nel settore del gioco e delle scommesse, acquisendo il controllo diretto o mediato, attraverso compiacenti prestanome, di sale bingo, punti SNAI ed altri esercizi di tale comparto.

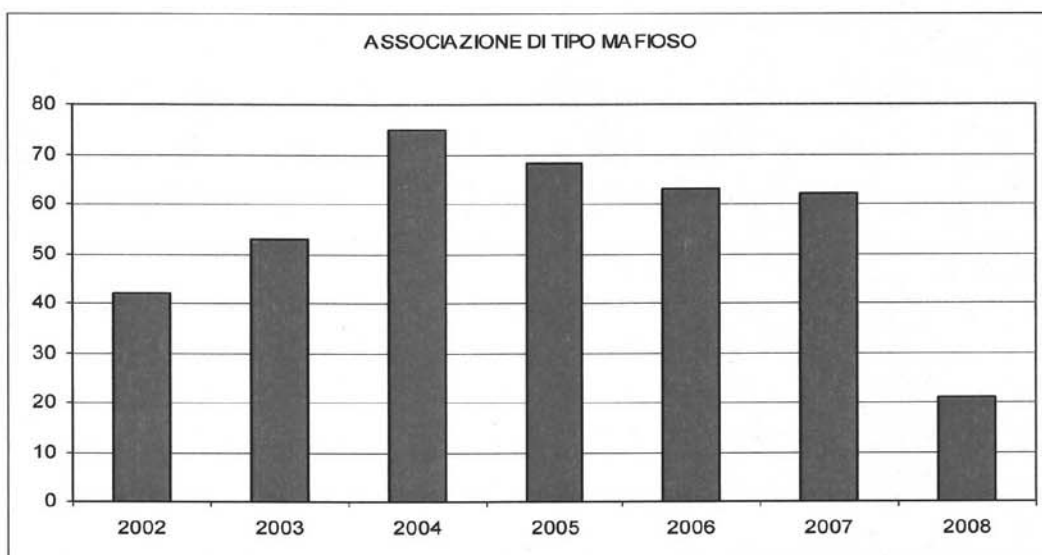
Appare evidente come l'interesse per il comparto della grande distribuzione e delle scommesse sottenda, per le famiglie di *cosa nostra*, oltre che la

costituzione di un efficiente canale di riciclaggio e di reimpiego di capitali illeciti, anche uno strategico strumento di influenza sul contesto sociale del territorio, attraverso la possibilità di gestire l'attribuzione di significative quantità di posti di lavoro per le persone "vicine" al sodalizio.

In sintesi, il contesto imprenditoriale colluso, specie se di grande dimensione, sembra divenire il collante privilegiato di una struttura criminale, che, per effetto delle disarticolazioni subite, attraversa una sensibile crisi delle sue articolazioni organizzative classiche.

In questa prospettiva, l'impresa mafiosa sopravvive all'infrastruttura criminale che l'ha generata e ne costituisce il possibile terreno di futura rigenerazione.

La lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416 bis c.p.** (Tav. 1), nel periodo temporale che va dal 2002 al 2008, rappresenta in maniera netta la grave crisi che sta attraversando *cosa nostra*.



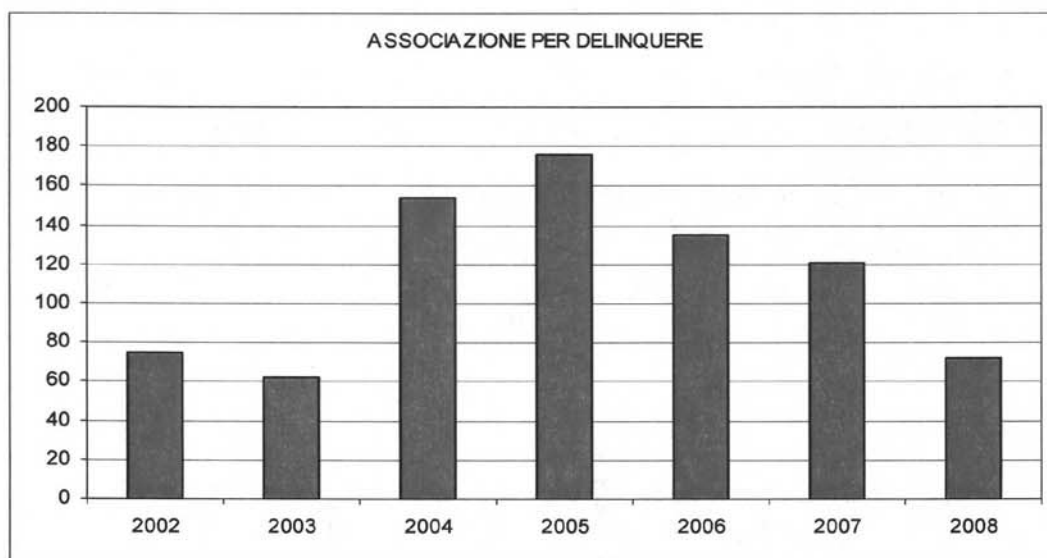
(Tav. 1)

Nel 2008 sono state **21** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in netta diminuzione con quanto accaduto nell'anno precedente (62 segnalazioni).

Il *trend* specifico è indice di un'azione investigativa costante, ma, di contro, per la sua residuale numerosità, mantiene significativo il livello degli “indici di contiguità” tra il territorio e l'associazionismo mafioso, testimoniando la permanenza di una presenza di tutto rispetto, nonostante l'indubitabile stato di crisi prima esaminato.

Anche i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** (Tav. 2), sono in continua discesa, a conferma dell'efficace azione investigativa svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura.

Nello specifico, nel 2008, si registrano **72 segnalazioni**, a fronte delle 125 dell'anno precedente.



(Tav. 2)

Relativamente al **fenomeno estorsivo**, nell'area palermitana, le operazioni di polizia hanno ulteriormente neutralizzato l'operatività della cospicua falange di affiliati ai LO PICCOLO.

In particolare, si segnalano le operazioni “*Addio Pizzo 3*”⁵ e “*Addio Pizzo 4*”⁶ che, con l'arresto di 31 soggetti, hanno consentito di ridurre la schiera di

⁵ O.C.C.C. nr.38/08 RGNR 457/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 30.07.2008.

“soldati” mafiosi, capillarmente dediti alla raccolta del pizzo nella provincia di Palermo.

Con l’operazione compiuta dai Carabinieri di Carini, a fine novembre 2008, è stata, inoltre, sgominata un’associazione mafiosa, diretta dai capi storici locali quali i PIPITONE, i PASSALACQUA ed i CONIGLIARO, che da decenni controllavano le attività illecite, soprattutto la riscossione del pizzo, nella zona industriale di Carini, in cui operano imprenditori e commercianti in un eclettico e vivace panorama produttivo.

L’elemento assolutamente positivo, riscontrato in tale operazione, è la fattiva collaborazione prestata da numerose vittime delle illecite imposizioni, che, sostenute dall’associazionismo per la legalità, hanno coraggiosamente formalizzato le denunce ai Carabinieri, mostrando coraggio civile nei confronti di annose e consolidate vessazioni.

Tale collaborazione, se da un lato ha determinato una sensibile svolta culturale all’interno del sistema commerciale e produttivo, non è stata ancora sufficiente a scardinare il fenomeno omertoso, difficile da estirpare in un contesto sociale, da troppo tempo “assuefatto” alle prevaricazioni solitamente contrabbandate per “atti di protezione”.

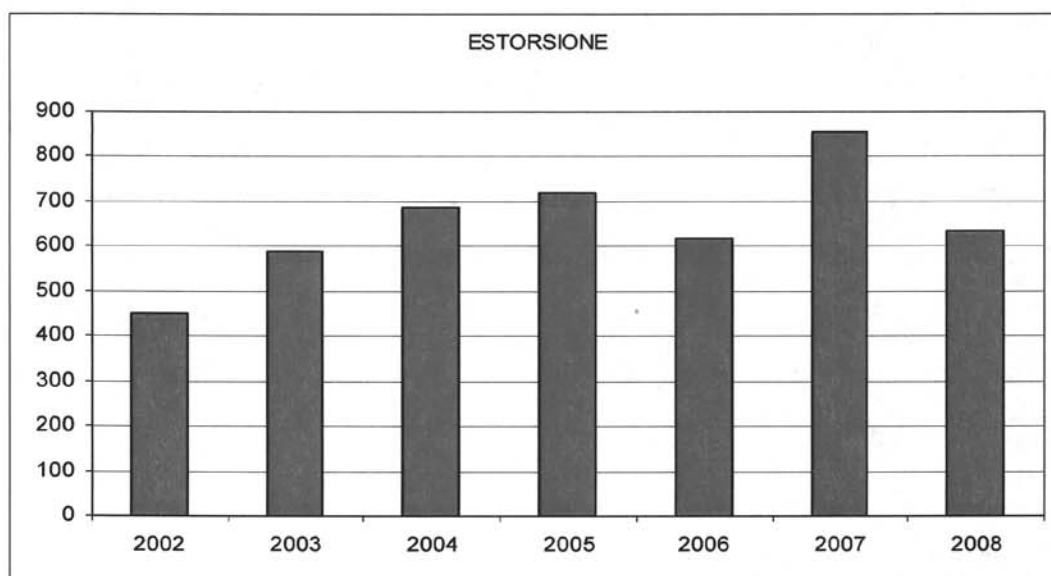
Tuttavia, non sono mancati, nel semestre in esame, i segnali positivi: dalle manifestazioni delle organizzazioni antiracket, alle rinnovate prese di posizione di *Confindustria*, che si è addirittura spinta fino ad espellere quegli imprenditori, che si sono ostinati a non denunciare, pur di fronte all’evidenza investigativa dei loro comportamenti soggiacenti.

Per *cosa nostra* le attività estorsive non rappresentano soltanto uno strumento di raccolta di fondi per spese fisse dell’organizzazione, ma anche un valore simbolico per le finalità mafiose del controllo territoriale. In questo senso, le

⁶ O.C.C.C. nr.10259/08 RGNR 8487/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 29.07.2008.

cifre riscosse sono altamente variabili secondo il profilo economico delle vittime.⁷

Rispetto ai dati del 2007 (853), le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in calo (Tav. 3), attestandosi a **633** per l'anno 2008.



(Tav. 3)

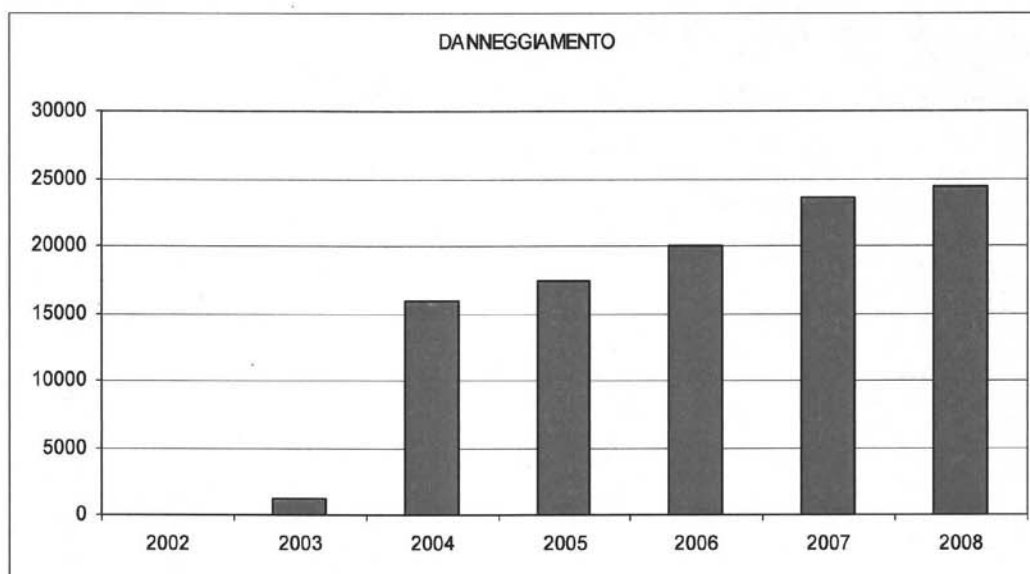
Alla data 31.12.2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **56** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **7.311.309,98 Euro**⁸.

Gli andamenti dei classici *reati spia* registrano un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..

Il numero di segnalazioni è, infatti, cresciuto, confermando il *trend* degli anni passati (Tav. 4). Nel 2008 sono stati denunciati **24.419** specifici reati.

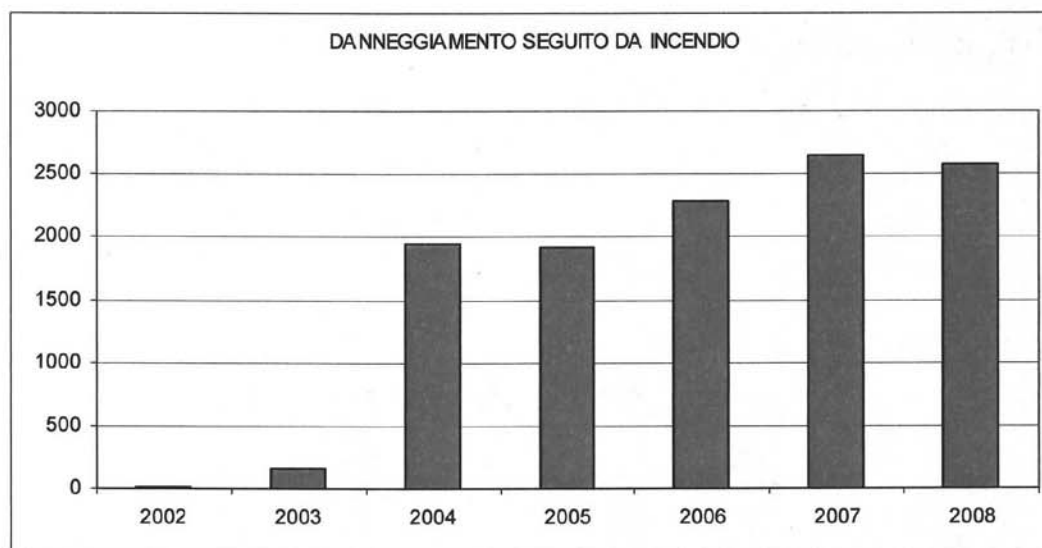
⁷ Secondo un recente studio di Confesercenti, il *pizzo* imposto dalle famiglie mafiose a Palermo nei confronti dei negozianti vittime oscillerebbe tra i 200 ed i 500 euro mensili, mentre per le attività commerciali più esposte, negozi eleganti o situati in zone centrali, si arriverebbe anche ai 1000 euro. Il prezzo poi aumenterebbe fino ai 5000 euro nel caso dei supermercati. Sempre a Palermo, per un cantiere, l'esborso ammonterebbe a circa 10.000 euro.

⁸ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni.



(Tav. 4)

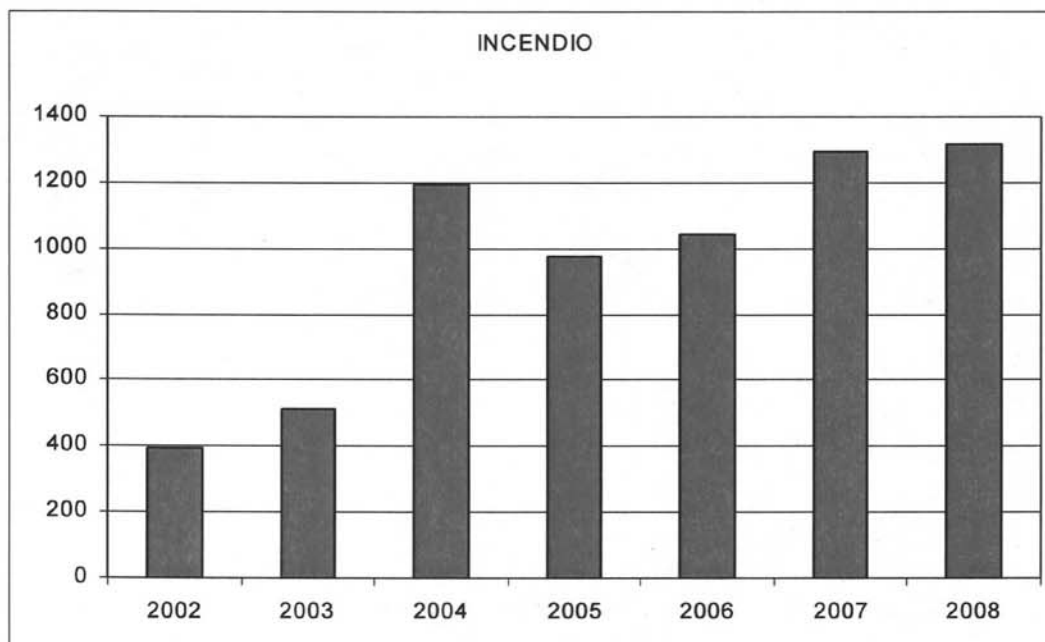
I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., denunciano una lieve diminuzione delle segnalazioni (Tav. 5), e nel 2008 hanno raggiunto quota **2.582**.



(Tav. 5)

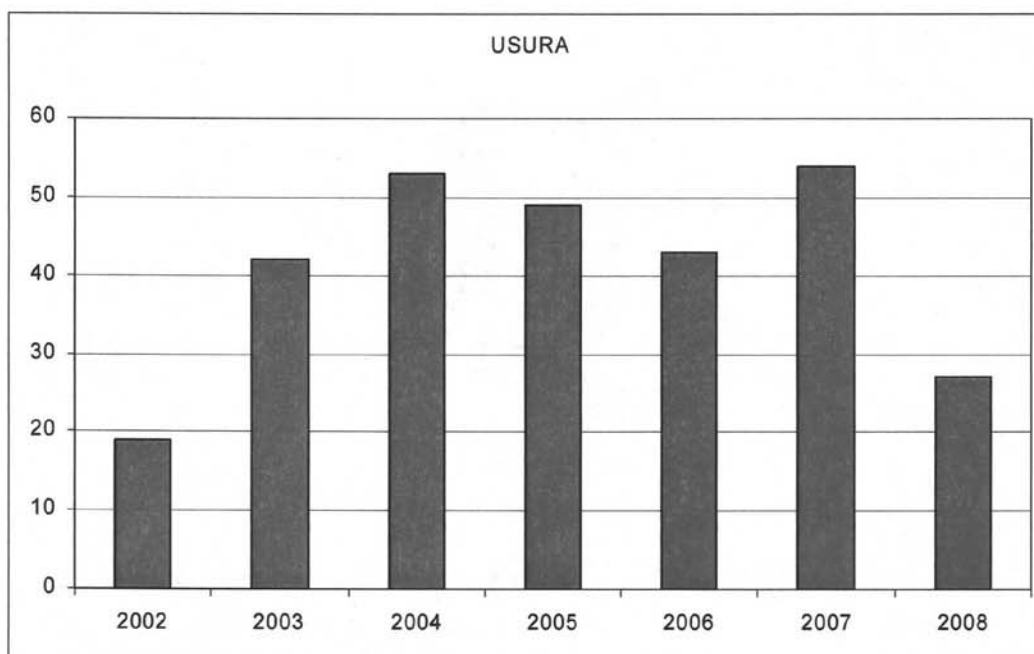
Le segnalazioni relative agli incendi (Tav. 6), previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, continuano a crescere

ed hanno toccato nel 2008 livelli superiori rispetto agli anni precedenti, attestandosi a quota **1.317**.



(Tav. 6)

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala un netto calo delle segnalazioni (Tav. 7), addirittura del 50%, che nel 2008 raggiungono quota **27**.

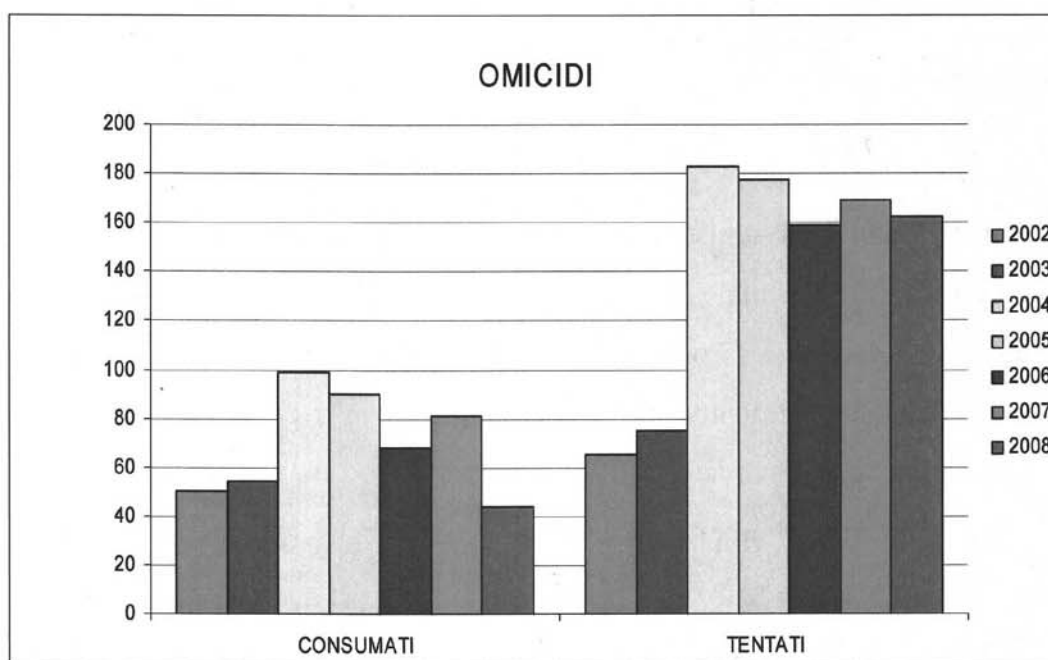


(Tav. 7)

Alla data del 31.12.2008, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **13** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **965.863,67** Euro⁹.

Gli omicidi, consumati e tentati, registrano una diminuzione numerica rispetto all'anno precedente (Tav. 8).

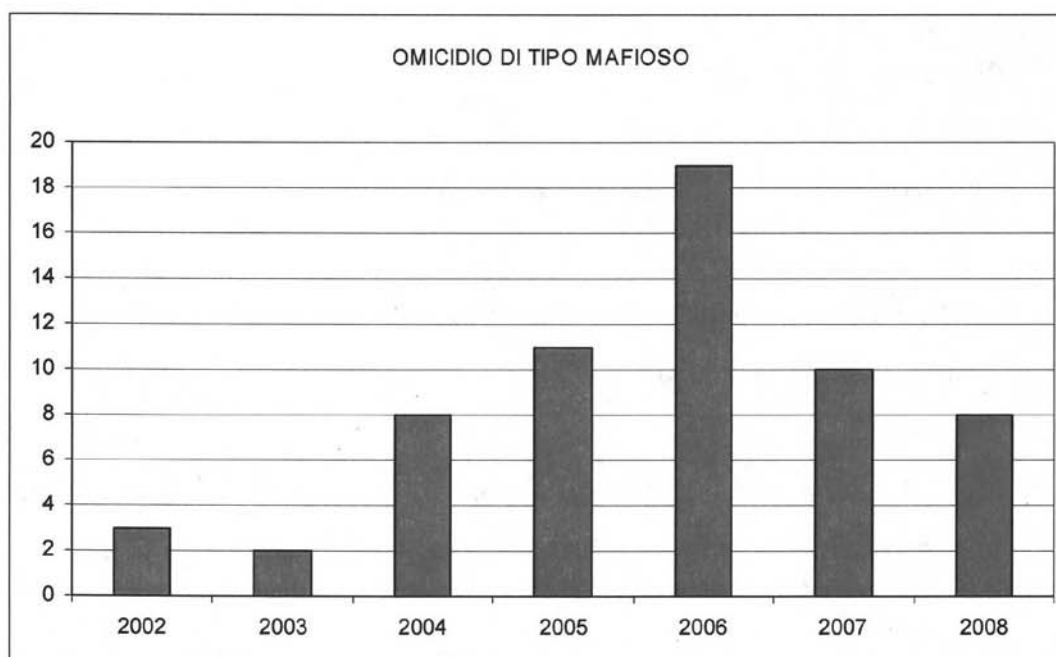
Nel 2008, i primi raggiungono quota **44**, dato nettamente inferiore rispetto al 2007, mentre quelli tentati si attestano a quota **162**.



(Tav. 8)

Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, il dato annuale, riferito alla regione siciliana, conferma questa tendenza; infatti, gli omicidi di tipo mafioso sono in diminuzione e, nel 2008, sono stati soltanto **8** (Tav. 9).

⁹ Bilancio attività 2008 – Distribuzione per Regioni



(Tav. 9)

I menzionati dati statistici confermano, da un lato, l'aspetto di crisi del tessuto mafioso, ma, dall'altro, l'alta capacità di mimetizzazione dei sodalizi, specie nei loro assetti patrimoniali, che sono riusciti nel tempo a distaccarsi formalmente dalle radici inquinate e a costituire veri e propri cartelli, che, dinamici ed aggressivi, sotto il profilo delle qualità concorrenziali sul libero mercato, riescono anche a superare i controlli formali di legalità.

Su questa base analitica del rischio futuro, ampiamente sorretta dai fattori conoscitivi delle recenti investigazioni, è possibile prevedere che il principale fattore delle capacità di ristrutturazione dell'organizzazione mafiosa sarà costituito dai tentativi sempre più sofisticati di infiltrazione nel tessuto economico legale, strumento preferito dall'azione criminale, a fronte di una necessaria minore apparenza ed incidenza delle condotte classiche di natura più violenta.